

Sabato 28 giugno 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE



### Rutelli: «Per Roma è una ferita che brucia ancora»

ROMA. C'era anche il sindaco di Roma Francesco Rutelli, ieri, nell'aula bunker del carcere di Rebibbia, quando il pubblico ministero Antonino Intelisano ha chiesto la requisitoria nel processo contro Erik Priebke e Karl Hass, conclusa con la richiesta di condanna per i due ufficiali delle Ss: ergastolo per Priebke, 24 anni di carcere per Hass. Il sindaco di Roma è giunto pochi minuti prima dell'inizio dell'udienza e si è seduto tra gli avvocati che assistono le parti civili, tra cui anche il comune di Roma. «La mia è una testimonianza - ha spiegato Rutelli all'uscita dall'aula bunker - perché è stato come spargere sale su una ferita: sono passati cinquant'anni, ma brucia ancora». «Sono venuto - ha detto ancora il sindaco di Roma - per esprimere il grande interesse della città per questo processo. Tocca alla magistratura indipendente giudicare e decidere, non intendo fare nessuna pressione sui giudici, ma sono qui per sottolineare che la città non è neutrale. La ferita brucia ancora per questa città che intende arrivare al 2000 senza ferite ancora aperte».

Ieri la requisitoria del pubblico ministero accolta in aula dagli applausi dei parenti delle vittime

## «Ergastolo a Priebke, 24 anni a Hass Quella strage fu una vendetta»

Ardeatine, il pm Intelisano chiede pene dure per i due nazisti

ROMA. Ergastolo per Erich Priebke e 24 anni di reclusione per Karl Hass. Queste le richieste del pubblico ministero Antonino Intelisano presentate, ieri mattina, nell'aula bunker di Rebibbia, al processo contro i due massacratori delle Ardeatine. Dai parenti delle vittime si è subito levato un applauso pieno di commozione e ci sono voluti alcuni minuti prima che il presidente riuscisse a riportare la calma. La requisitoria di Intelisano era iniziata giovedì pomeriggio e si è conclusa ieri mattina, dopo sette ore. In aula, ovviamente, non erano presenti gli imputati, ma quasi i tutti i familiari delle vittime che, per settimane, giorno dopo giorno, avevano seguito con grande attenzione tutte le udienze. In mezzo agli avvocati di parte civile, ieri mattina, era presente anche il sindaco di Roma, Francesco Rutelli. Ai giornalisti ha detto: «Sono venuto per esprimere il grande interesse della città per questo processo. Tocca alla magistratura indipendente giudicare e decidere. Non intendo fare nessuna pressione, ma sono qui per sottolineare che la città non è neutrale. È stato proprio come spargere sale su una ferita. Sono passati cinquant'anni, ma tutto, appunto, brucia ancora».

La requisitoria di Intelisano, nel pomeriggio dell'altro giorno, aveva ricostruito nei dettagli la situazione della Roma occupata dai nazisti, le grandi sofferenze della popolazione, la fame e i rastrellamenti. Poi, la decisione delle forze della Resistenza di dare battaglia perché i nazisti non continuassero ad utilizzare la città come retrovia del fronte, dopo lo sbarco alleato ad Anzio.

Antonino Intelisano, subito dopo, aveva ricostruito, minuto per minuto, l'agitarsi e il muoversi terribile dei nazisti dopo l'attacco partigiano di via Rasella. Soprattutto di Herbert Kappler che, come capo della polizia nazista, aveva subito cominciato a stilare una prima lista di nomi di italiani, monarchici, cat-

tolici, comunisti, azionisti e alti ufficiali dell'esercito, ritenuti «degni di morte» per avere osato attaccare uomini della polizia nazista proprio nel cuore della città. Intelisano aveva voluto anche sgombrare il campo dal problema della «rappresaglia», non ammessa, in quella forma, da nessuna convenzione internazionale. Quindi non di rappresaglia si doveva parlare, ma di una vera e propria vendetta che, le Ss, avevano deciso di attuare contro Roma e i romani per la loro «non collaborazione» e il diretto e continuo appoggio ai partigiani. Ieri mattina, Intelisano, ha passato in esame, a lungo, le posizioni di Priebke e Hass e le differenze tra i due personaggi.

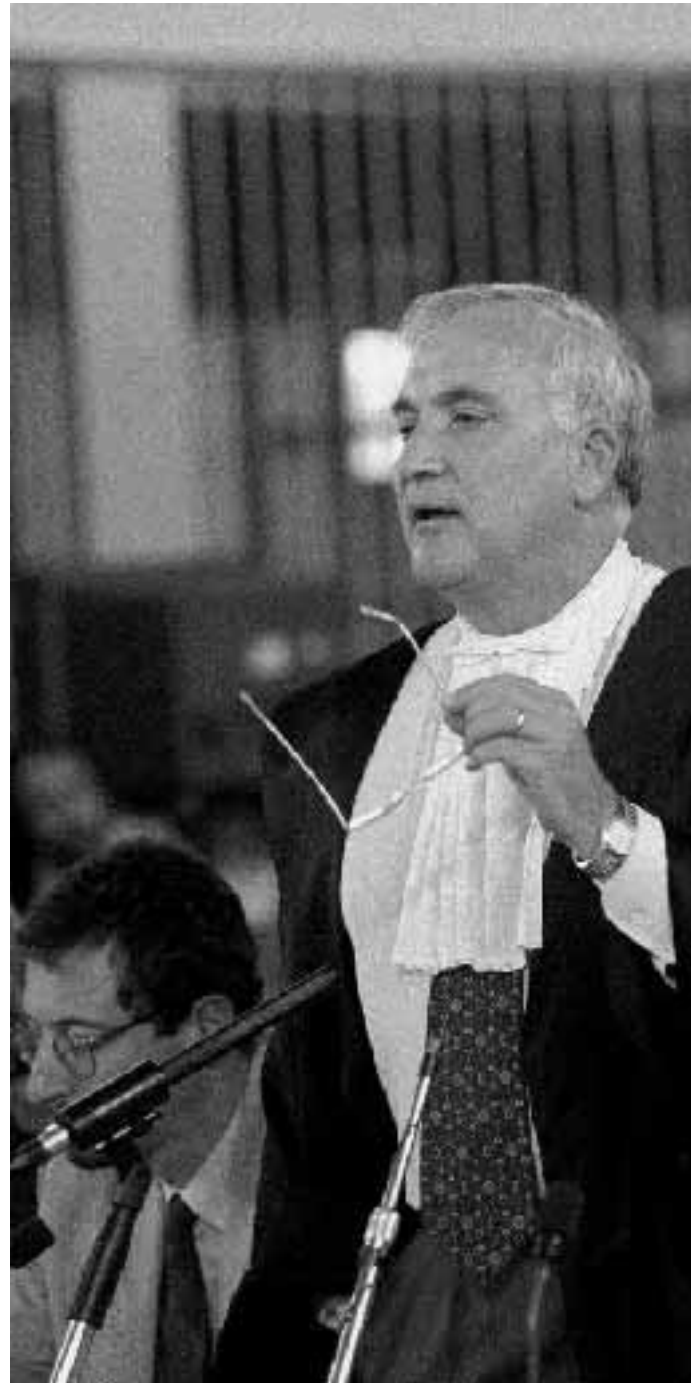
Priebke, accusato di strage con particolare effertezza, non solo, contrariamente a quanto aveva dichiarato nel memoriale fatto arrivare alla Corte, non aveva tenuto l'elenco di coloro che dovevano essere trucidati per un paio di ore, ma lo aveva controllato fino alla fine, spuntando nomi e cognomi. Diventando, così, una specie di «punto di controllo» della morte. Quei poveri cinque martiri in più, massacrati, oltre agli elencati? Intelisano è stato chiaro e netto: «Furono semplicemente uccisi perché erano lì e avevano visto tutto. Quindi dovevano essere comunque liquidati. Il Pubblico ministero, per dimostrare che non erano possibili errori, ha impugnatore la famosa lista redatta da Kappler e dal funzionario della Questura Alianello, scorrendone la numerazione per dimostrare come errori ne fossero possibili. L'errore, certo, fu quello di averli portati alle Cave - ha spiegato Intelisano - e quando, alla fine ci si accorse di quelle povere cinque vite si decise di spegnerle comunque».

«Priebke ha detto ancora Intelisano - ha partecipato all'ideazione, alla programmazione e all'esecuzione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, una strage effertata, eseguita con dolo, con cattiveria, con una

pervicacia spinta all'estrema conseguenza». D'altra parte - ha detto ancora Intelisano - lo stesso imputato, nel campo di prigionia di Afragola si presentò come un ufficiale che era in via Tasso con funzioni di comando. Anchesulle torture - ha aggiunto Intelisano - ci sono testimonianze più che chiare: disperate, autentiche, vere. Quindi Priebke mente anche su questo. «Sì lui, alle Cave - lo ripeto - era una specie di check-in della morte e depennava dalla lista le persone che, mano a mano, venivano uccise. Svolse questa orrenda funzione per tutta la giornata».

Intelisano, a proposito dell'ordine del massacro e del pericolo di fucilazione per gli uomini delle Ss che non avessero obbedito, ha ricordato che almeno un paio di ufficiali, dentro il terribile antro delle Cave, non ebbero il coraggio di far fuoco in quel terribile carnaio. Uno, venne addirittura colto da malore e dovette essere accompagnato fuori. Nessuno lo fucilò e nessuno si sognò di rifarsi sulla sua famiglia in Germania. Per quanto riguarda Hass, Intelisano ha affermato che l'ufficiale fu tirato per i capelli nella vicenda proprio da Priebke, nella intervista ad un settimanale. «Non è comunque pensabile che un uomo come Hass, interprete ufficiale di Hitler durante la visita a Roma, sia stato lasciato fuori dalla esecuzione della strage. Il suo ruolo - ha continuato Intelisano - è stato centrale e si avvicina a quello di Priebke, ma non è comunque la stessa cosa ed è per questo che chiedo, per lui, le circostanze attenuanti equivalenti alle aggravanti. Per Priebke questo non è pensabile. L'ordinamento italiano conosce, comunque, competenze istituzionali e meccanismi, idonei a garantire principi di umanizzazione della pena, tenendo conto anche dell'età. Dopo Intelisano, sono iniziati gli interventi delle parti civili. Martedì si riprende».

Wladimiro Settimesti



Il pm Antonino Intelisano durante la requisitoria Francesco Toiati/Ansa

### I familiari delle vittime «Giuste le richieste»

Soddisfazione per le richieste fatte dal pubblico ministero Intelisano al processo contro Priebke ed Hass è stata espressa dai familiari delle vittime in aula. «I familiari - ha detto Rosetta Stame, figlia di uno degli uccisi - non hanno sete di vendetta, ma di giustizia. E sono d'accordo sulla differenziazione delle pene: nell'atrocità dell'atto Priebke è più responsabile». «Mi sono piaciute di più le parole che Intelisano ha detto dopo le richieste delle pene - ha detto Modestino De Angelis - e cioè che si potranno trovare tutte le misure giuste in ragione dell'età dell'imputato per lenire queste condanne. Ci teniamo in particolare, non vogliamo vedere nessuno in galera. Sarà per noi motivo di soddisfazione, e magari lasciare un segnale agli altri, che queste cose si possono e si debbono condannare anche dopo 53 anni». «Non si tratta di essere soddisfatti, vedere qualcuno condannato è sempre una sofferenza - ha detto Anna Maria Canacci, sorella di uno degli uccisi alle Ardeatine - ma lo sarebbe di più se Priebke si pentisse: a trent'anni si può anche sbagliare, ma ad 80 bisogna avere il coraggio di confessare l'errore. Però per me non ci devono essere differenze di pena, devono essere ambedue condannati all'ergastolo». Anche Anna Maria Canacci, che alle Ardeatine perse un fratello di 17 anni, sarebbe stata più contenta del pentimento di Priebke. «Ma è giusto utilizzare "principi di umanizzazione" per gli imputati».

# Come si dice 'coccole' in inglese?

DAL 5 GIUGNO  
MILANO  
LONDRA  
STANSTED

## 295.000

ANDATA  
&  
RITORNO

TARIFFA PROMOZIONALE  
VALIDA FINO AL 5 LUGLIO '97  
SUI VOLI AIR ONE

# Air One

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: 06/488800 • 1478/48880 • <http://www.air-one.it>